

529
2025
DICEMBRE

COMUNIONE e MISSIONE

mission@riamente

Un'epoca missionaria nuova... insieme

Annalisa Pasini

Cari amici e amiche, nel mese di novembre ho avuto modo di entrare un po' più nel vivo delle attività del Centro Missionario e così ho vissuto un momento significativo che vorrei condividere con voi.

Il 13 novembre, insieme alle colleghe del Centro, ho partecipato alla S. Messa celebrata in ricordo dei benefattori defunti del Centro Missionario nella Casa del Clero da mons. Luigi Bressan con don Olivo Rochetti e i sacerdoti residenti, alcuni dei quali hanno dedicato la loro vita alla missione; dunque non c'era occasione migliore per ringraziarli entrambi. Sono uscita con molti pensieri sul bene che è nato da queste persone... È vero che "il Signore vede nel segreto" e nessuna delle persone che ha donato - chi il proprio patrimonio, chi la propria casa, chi addirittura la propria vita - lo ha fatto per mostrarsi o ricevere un tornaconto; tuttavia credo che noi abbiamo il dovere di far sapere quanto bene circola grazie a loro. Per il Centro Missionario vuol dire poter sostenere i progetti sparsi in tutto il mondo dove mancano le condizioni che noi diamo per scontate e di cui spesso nemmeno siamo consapevoli. Penso sia uno sprone a ricordare che non esiste solo il nostro piccolo mondo quotidiano e non possiamo ignorare quanti vivono in condizioni di difficoltà qui o altrove. Il rischio è di abituarsi alle immagini di miseria o di guerra o di pensare che questo non ci riguarda. Ringrazio di cuore i missionari e i benefattori perché ci ricordano di non voltarci e di provare a investire insieme in un mondo più giusto.



Andate, insegnate e guarite

sig.ra Laura Ziller,
laica in Brasile

Cari amici, anzitutto do il benvenuto alla dottoressa Annalisa ringraziandola per la sua disponibilità ed agli amici impegnati nella divulgazione del mese missionario. In Comunione e Missione di ottobre mi ha chiamato l'attenzione la riflessione di mons. Bressan nella rubrica "spazio Accri", perché tanto in tema con il nostro impegno per attivare il volontariato locale in Salvador/Bahia. L'aggregazione di tante persone diverse è la dimensione ecumenica delle motivazioni: religiose per diverse denominazioni, solidali, di giustizia e di compassione, uniscono tutti e danno modo di portare la nostra esperienza di battezzati e del carisma della Comunità Sigilli. Il mandato del Vangelo dell'*Andate, Insegnate e Guarite gli Infermi*, trova campo fertile nell'area di assistenza e in quella medica. Ci permette di mantenere l'Ambulatorio Sociale Luigi Verzé, polo specialistico e gratuito, nella periferia di Salvador dove lavorano medici, infermieri, assistenti sociali e fisioterapisti (sono circa 80 con contratto regolare) che danno anche parte del loro tempo alla Missione Barra



per i villaggi dispersi nell'area semi-desertica (Sertão) dello Stato di Bahia. La missione consiste in sei itinerari all'anno di una settimana ciascuno che partono dalla sede di Barra, a più di 700 km da Salvador, e percorrono il territorio del comune di Barra, che è di oltre 11.000 km², per incontrare

I volontari
dell'Ambulatorio
Sociale e, accanto,
fuoristrada
sulle piste
del Sertão

foto Laura Ziller

e assistere i gruppi più dispersi e carenti. Oggi, gli stessi volontari si stanno impegnando per costruire un ponte di telemedicina nella Casa della Fraternità a Barra, con un consultorio seguito dagli specialisti dell'Ambulatorio Luigi Verzé di Salvador. Funziona molto bene, per questo viene proposto al Governo come prototipo per altre strutture dedicate all'assistenza da sviluppare in tutto lo Stato di Bahia.

I racconti di chi partecipa a questa missione, entusiasmano altri e sfatano, con la loro soddisfazione, le paure di chi teme di avventurarsi e dover sopportare disagi e situazioni improvvise. È un'esperienza umana ricchissima. Cari saluti a tutti.

360°

benin
africa

Benin, la rivoluzione del cotone

Il piccolo Paese del Golfo di Guinea scrive un nuovo capitolo della sua economia: trasformare il cotone che produce in indumenti per i mercati globali. Con un ambizioso piano industriale, investimenti esteri e formazione di manodopera, vuole salire lungo la catena del valore, creando occupazione e diventando un polo tessile regionale.

Articolo completo in *Africa* n. 5
settembre-ottobre 2025, p. 46-50

iran
asia

Creativi equo e solidali di Teheran

Il progetto di artigianato fondato in Iran nel 2017 recupera l'antica tradizione di produzione di piastrelle per dar luce a gioielli e accessori di moda, coinvolgendo donne in difficoltà. Abbiamo incontrato la responsabile generale, Nahid Zeynali.

Articolo completo *L'arte di Papital Gallery, il collettivo di creativi equo e solidali di Teheran*
in *Altrecconomia*
giugno 25, p. 44-46

brasil
america latina

I primi Yanomami laureati

Per la prima volta nella storia, tre giovani indigeni appartenenti al popolo Yanomami si sono laureati. È accaduto all'Università federale di Amazonas e si tratta di Odorico, Edinho e Modesto. I tre studenti hanno presentato le loro tesi di laurea portando la conoscenza spirituale, linguistica e culturale del loro popolo nel mondo universitario. I temi delle loro tesi riguardano la formazione degli sciamani, la preservazione della lingua madre e il ruolo dei canti tradizionali nell'educazione yanomami.

Il Ponte d'oro n. 10
ottobre 2025, p. 4

Christian Giacomozzi

saperne di più

RISCOVERIRE L'AFRICA ATTRAVERSO CARTE GEOGRAFICHE PIÙ GIUSTE E REALISTICHE

L'Africa oltre stereotipi e distorsioni

L'Africa è un continente vasto e straordinariamente ricco di diversità, caratterizzato da paesaggi che vanno dalle imponenti savane e foreste tropicali alle maestose catene montuose e ai deserti sconfinati. Tuttavia, quando pensiamo all'Africa sulle carte geografiche, spesso ci imbattiamo in distorsioni che non rendono giustizia alla sua vera estensione e contribuiscono a generare e consolidare stereotipi. Una corretta cartina geografica dell'Africa è, quindi, essenziale per una comprensione accurata e rispettosa del continente. La maggior parte delle carte geografiche convenzionali, soprattutto quelle prodotte secondo il modello di proiezione di Mercatore, tende a distorcere la dimensione relativa dei continenti: le aree vicino ai poli appaiono enormemente ingrandite rispetto a quelle più vicine all'equatore. Ciò ha un impatto particolare sulle rappresentazioni dell'Africa, che risulta più piccola rispetto alla realtà: essa viene ridotta a meno di un quarto delle dimensioni effettive, mentre l'Europa e il Nord America sono enfatizzati. Questa distorsione, non neutra bensì dalle forti implicazioni politiche, può portare a una visione errata dell'Africa, riducendo la consapevolezza della sua vastità e della sua diversità. In effetti, l'Africa è più del triplo dell'Europa e lo stesso dicasi del confronto con gli USA: il solo deserto del Sahara, con i suoi 9 milioni di km², ha un'estensione paragonabile a quella del vecchio continente.

L'Africa è il secondo continente più grande del mondo dopo l'Asia, con circa 30,37 milioni di km², pari al 20,4% della superficie terrestre. Si estende su 54 Paesi, che variano enormemente in termini di geografia, cultura, lingua e storia. La sua superficie si estende dal Mar Mediterraneo nel nord al Capo di Buona Speranza nel sud e si estende per oltre 5.000 km² da est a ovest. La varietà geografica che offre – dalle foreste pluviali del Congo alle piramidi dell'Egitto, dalle pianure dell'Africa orientale al deserto del Sahara – è stupefacente. Una corretta rappresentazione delle dimensioni dell'Africa aiuta a correggere le concezioni errate e a sensibilizzare sulla necessità di una maggiore attenzione a problemi locali, come la povertà, la crisi alimentare e l'instabilità politica, che colpiscono specifiche aree del continente. Nel tentativo di correggere le distorsioni create dalla proiezione di Mercatore, è stata introdotta la

Una corretta rappresentazione geografica del continente africano è fondamentale per comprendere le sue dimensioni e le sfide. Per chi ci vive e per chi lo osserva da fuori



proiezione di Gall-Peters (diffusasi verso la fine del XX secolo), che rappresenta le terre con una proporzione più realistica delle loro dimensioni relative: l'Africa appare molto più grande e con dimensioni più accurate. Questo cambia radicalmente la percezione del suo impatto geografico globale. Sebbene la proiezione di Gall-Peters non sia, come del resto tutte le proiezioni, perfetta, si tratta di un passo importante verso una rappresentazione più equa e realistica, in grado di contrastare stereotipi e distorsioni che le carte tradizionali possono portare con sé. La geografia, è bene ricordarlo, non è solo questione di misure e numeri. Comprendere le esatte dimensioni e la diversità dell'Africa

è fondamentale per affrontare in modo mirato le sfide sociali, culturali ed economiche delle diverse regioni del continente. Le realtà variano notevolmente da un Paese all'altro e una corretta cartina geografica può aiutare a comprendere meglio le distanze, le differenze di clima, la densità di popolazione e le specificità culturali. Una buona conoscenza geografica può aiutare a muoversi con più consapevolezza e rispetto tra le diverse realtà, evitando approcci generici che rischiano di non considerare le singole necessità di ciascuna area. Oggi, grazie all'evoluzione delle tecniche cartografiche e all'utilizzo delle nuove tecnologie, possiamo avere accesso a mappe molto più precise e rappresentazioni digitali che offrono una visione dettagliata e accurata dell'Africa. Tutto ciò permette di visualizzare informazioni geografiche in tempo reale, migliorando la pianificazione dei progetti di sviluppo, dalla gestione delle risorse naturali alla distribuzione degli aiuti umanitari. Inoltre, la crescente attenzione all'educazione nelle scuole africane contribuisce a formare giovani in grado di comprendere e sfruttare la propria geografia per risolvere problemi locali. È un passo verso una visione più integrata e consapevole delle sfide del continente. Una corretta cartina geografica dell'Africa non è solo una questione di esattezza nelle misure, ma di rispetto e comprensione delle diversità e delle ricchezze che il continente offre: la geografia non deve essere vista come una semplice rappresentazione del mondo, ma come una lente attraverso la quale vedere e comprendere meglio le vite delle persone che abitano questo straordinario continente. Quando la geografia diventa strumento di consapevolezza, può trasformarsi in una risorsa fondamentale per promuovere una maggiore giustizia sociale e culturale.

fonti e approfondimenti

FONTI

- <https://www.fanpage.it/innovazione/scienze/perche-lafrica-chiede-di-correggere-la-mappa-del-mondo-come-la-conosciamo/>
- https://www.africarivista.it/mappe-e-spazi-bianchi-che-modificano-la-nostra-percezione-dellafrica/229567/?srsltid=AfmB0oqDp-juqhb_hthk80pahnAMS-3FCvcX0UbitQ02fAFHe8R4_hB4
- <https://blog.geografia.deascuola.it/articoli/africa-una-mappa-senza-pregiudizi/>
- <https://www.greenme.it/lifestyle/costume-e-societa/la-mappa-del-mondo-non-dice-la-verita-lafrica-chiede-di-ridisegnarla/>

APPROFONDIMENTI

- M. Monmonier, *How to Lie with Maps*, Chicago, University of Chicago Press, 1991.
- J. Sellier, *Atlante dei popoli dell'Africa*, Milano, Il Ponte, 2009.
- M. Cera, *Le mappe raccontano il mondo. Storia della cartografia, dalle prime esplorazioni al giorno d'oggi*, Milano, Cairo, 2021.



Anna Dall'Agnol *

voci delle migrazioni

GIOVANI E NUOVE GENERAZIONI DI ITALIANI, IL FUTURO DELLA NOSTRA SOCIETÀ

Un domani per tutti

Il Rapporto sull'immigrazione di Caritas Italiana e Fondazione Migrantes descrive i giovani di origine straniera e le nuove generazioni di italiani come "testimoni di speranza" per il futuro: dare loro spazio significa investire nella rinascita della comunità nazionale e globale. Il contesto italiano mostra uno scenario emblematico per quanto riguarda la presenza di componente straniera, con 5.422.426 cittadini, pari circa al 9,2% della popolazione complessiva; i soggiornanti invece superano i 4,3 milioni, con 1.981.892 permessi di soggiorno rilasciati nel corso del 2024. I principali Paesi di origine dei cittadini stranieri in Italia restano Romania, Marocco, Albania, Ucraina e Cina, con una crescita significativa negli ultimi anni di nuovi arrivi dal Perù e soprattutto dal Bangladesh; nel complesso, i motivi di soggiorno sono familiari (43,7%) o di lavoro (40,7%), mentre quelli legati ad asilo, protezione internazionale o speciale si fermano al 10,9%. La quantità rilevante di acquisizioni di cittadinanza registrate in Italia (oltre 217 mila nel 2024) è accompagnata però da un forte disagio abitativo: secondo un'indagine

di Caritas-Migrantes, il 71,9% degli stranieri intervistati non usufruisce di alcun tipo di aiuto specifico per la risoluzione di problematiche abitative da parte di enti pubblici locali/nazionali, e il 77,1% di loro ha incontrato almeno un ostacolo nella ricerca di un'abitazione in affitto. Inoltre, il 57,9% degli stranieri presenti in Italia vive in una casa con gravi problemi di sovraffollamento o che versa in cattive condizioni di alloggio. Il mondo del lavoro continua a presentare forti divari: nel nostro Paese il tasso di occupazione per i comunitari resta stabile al 61,7%, mentre per i non comunitari scende al 57,6%. Nel 2024 sono stati assunti 2.673.696 lavoratori non europei (+5,8 rispetto al 2023), ma restano aperte diverse criticità, tra cui la bassa partecipazione dei cittadini stranieri alle attività formative e il caporalato diffuso. In Italia il settore con più alta concentrazione di lavoratori stranieri è quello dell'agricoltura (44,1%), con evidente crescita di dipendenza dalla manodopera immigrata; seguono poi edilizia (35,8%), industria (24,8%) e commercio (15,4%). Un aspetto preponderante è la povertà, con un tasso di incidenza

del 7,4% sui cittadini italiani, che sale vertiginosamente al 35,1% in riferimento ai non comunitari: il 30,3% dei poveri assoluti è rappresentato da cittadini stranieri, quindi il 9,2% della popolazione complessiva; la povertà nei nuclei stranieri con minori raggiunge il 41,4%, mentre in quelli italiani si ferma all'8,2%. Sul fronte dell'istruzione, nell'anno scolastico 2023/2024 si registra la presenza di oltre 900mila alunne e alunni con cittadinanza non italiana, di cui più del 65% è in realtà nato e cresciuto in Italia. Il disagio sociale negli ultimi anni ha iniziato a colpire maggiormente questi giovani: nel 2024 gli uffici di servizio sociale per minorenni hanno preso in carico oltre 5.100 minori stranieri, pari al 23% del totale dei ragazzi coinvolti nel circuito penale; le cause spesso sono da ricondurre a esclusione, povertà e assenza di opportunità



educative e lavorative, problematiche che si potrebbero contrastare attraverso efficaci politiche di inclusione. Il mondo della comunicazione e dei media contribuisce ad alimentare ulteriormente dinamiche discriminatorie: il 72% dei tweet correlati agli stranieri ha sentimento negativo; retoriche di violenza e odio contro le persone di origine straniera, religione musulmana, con disabilità o appartenenti alla comunità LGBTQIA+ invadono di continuo i social: ciò conferma l'importanza di un utilizzo più consapevole dell'informazione online. Il rapporto sull'immigrazione 2025, in sintesi, vuole trasmettere lo stesso messaggio di cui si fa portavoce il Giubileo di quest'anno: un invito ad un'accoglienza che non sia superficiale, ma radicata nella cultura dell'incontro e nel dialogo interreligioso e interculturale.

* giovane in Servizio Civile alla Caritas Diocesana

Sarah Somaini e Michele Vescovi

lettura orante della Bibbia

"Vedere la vita attraverso la Parola per realizzare azioni concrete"

Cent'anni di non-solitudine

"INTRODUZIONE"

"Quando vi chiedono dov'è il vostro domicilio, voi rispondete: il nostro domicilio è tra i più bisognosi! E tra i più bisognosi siate tra i più bisognosi ancora, laggiù in fondo". Si potrebbe giocare a indovinare chi abbia pronunciato questa frase (e i can-

didati potrebbero essere molti), ma andiamo subito al dunque: queste parole forti ed emblematiche le diceva don Oreste Benzi agli operatori della "sua" Comunità Papa Giovanni XXIII, realtà fondata da don Benzi stesso nella Rimini delle contestazioni del 1968.

Quest'anno a settembre sono ricorsi i cento anni dalla nascita di questa tanto grande quanto umile figura, che ha saputo farsi prossimo e fratello agli ultimi, ai reietti, agli invisibili.

"VEDERE LA VITA"

Allora arcivescovo di Bologna, che un giorno gli disse «don Oreste, tu sei un santo», rispose correggendolo con umile fermezza: «No, eminenza, io sono solo uno scarabocchio di Dio». Sono migliaia i fermo-immagine che possono raccontarci la straordinaria vita di don Oreste Benzi, il prete romagnolo nato cento anni fa alle porte di Rimini, da famiglia tanto povera materialmente quanto ricca in spirito e in amore. [...] Entrò in seminario che aveva 12 anni e i suoi genitori per permettergli gli studi chiesero l'elemosina... Li incontrò in famiglia i primi poveri, li conobbe nella dignità dei genitori, che seppero imprimere nel suo cuore la forza della fede e il rispetto per gli ultimi, e poi li ricambiò, per tutta la vita: negli scartati, negli indifesi, nei calpestati, quei "piccoli" che «guai a lasciarli indietro anche solo uno». I poveri non ci vengono a cercare, diceva sempre, «allora dobbiamo noi andare a cercare loro», e così spazzava via alibi e coscienze pulite.

Essendoci imbattuti in questo articolo abbiamo pensato di richiamare in questo spazio don Oreste, un uomo capace di "vedere la vita" vera, di vivere la sua pienamente, trasformandola in una costante azione concreta ispirata dalla Parola.

Una scelta di vita radicale, la sua: andare per

le strade a raccogliere chi vive nella marginalità, chi non ha un posto dove andare, chi è vittima della tratta, chi è schiavo delle dipendenze. Aprire le porte di casa (letteralmente) a chi non ha una famiglia, a chi è appena uscito dal carcere, a chi ha una malattia o una disabilità così grande che nessuno riesce (o vuole) a prendersene cura. In Italia e oggi in tutto il mondo! Abbiamo avuto la fortuna in prima persona di incrociare diverse realtà, case-famiglia, nate da scelte di vita come quella di don Oreste: dalla nostra Rovereto, alle province a noi vicine, fino agli slam di Nairobi, ciascuna prendendosi cura di chi era dimenticato dalla società.

La sua vocazione ci richiama alla mente altre scelte radicali compiute nella storia della cristianità; ma la sua è, forse, ancora più controcorrente perché concretizzatasi in una società che sempre più emargina e prende le distanze da ciò che non è conforme, adeguato, alla moda. Instancabile, sempre pronto a correre da chi aveva bisogno di lui, era il primo a partire per quelle che chiamava "avventure": «L'avventura è il Dio che viene. *Adventus* è qualcosa che viene e quindi non c'era. Mi piace andare incontro a ciò che viene e non restare fermo a ciò che c'era».

https://www.avenire.it/chiesa/chiesa-italiana/i-100-anni-di-don-benzi-lo-scarabocchio-di-dio-che-capovolve-il-mondo_94487

"LA PAROLA"

Mc 4, 31

"RIFLETTERE"

Don Oreste diceva di sé di essere "lo scarabocchio di Dio". Non andava dicendo "sono il braccio destro di Dio", o il suo amministratore delegato. Eppure, la potenza delle opere che ci ha lasciato è immensa. Dio non va alla ricerca del potere, del prestigio; le Sue vie sono misteriose e spesso si serve dei messaggeri più insospettabili. Del resto, anche Gesù non ricercava la compagnia o l'approvazione degli "influencer" del periodo, anzi non perdeva l'occasione di scandalizzarli: si circondava di peccatori, incontrava i lebbrosi.

Don Oreste ci ha mostrato come sia possibile farsi realmente prossimo degli altri, ci ha indicato un modo per farlo nel concreto. E se non riusciamo a fare tutto ciò che ha fatto lui, il messaggio è comunque chiaro: nel nostro piccolo ciascuno può fare qualcosa per gli altri. Non crediamo che egli, iniziando a percorrere le strade di Rimini, già immaginasse che "l'onda" della sua opera e testimonianza avrebbe avuto un tale impatto. Ha semplicemente fatto i primi passi verso il prossimo, e poi altri passi anco-

PREGHIERA

[...] Donami, Signore, un'anima semplice che sappia far tesoro di tutto ciò che è buono e non si spaventi alla vista del male ma piuttosto trovi sempre il modo di rimettere le cose a posto.

Dammi un'anima che non conosca la noia, i brontolamenti, i sospiri, i lamenti, e non permettere che mi crucci eccessivamente per quella cosa troppo ingombrante che si chiama "io".

Dammi, Signore, il senso del buon umore. Concedimi la grazia di comprendere uno scherzo per scoprire nella vita un po' di gioia e farne parte anche agli altri.

San Tommaso Moro

ra, e ancora, e sempre di più invitando e coinvolgendo altri ad aiutarlo... dal suo "piccolo" seme è cresciuto un albero immenso. Eppure, nonostante tutto questo, il primo "fermo-immagine" che ci viene in mente quando ripensiamo a don Benzi è il suo sorriso, quel sorriso aperto stampato in volto che sempre lo accompagnava e con cui andava incontro ai fratelli e alle sorelle.

"AGIRE"

Quante volte, nella vita di tutti i giorni, passiamo accanto a chi è dimenticato, emarginato. Una parola, un gesto, un sorriso possono, se non cambiare la vita, quantomeno far sentire considerati, riconosciuti, accolti.

Elisa Agosti *

spazio accri

TRA RACCOLTA DEI CEREALI E SFIDE ECONOMICHE

La fine dell'anno in Ciad

In occasione delle feste natalizie, vi racconto di un incontro con l'animatore locale Robsain che, assieme a noi volontarie, fa parte dell'équipe di progetto ACCRI - Caritas. Durante questo scambio mi ha spiegato come i contadini della comunità di Gagal, villaggio a sud del Ciad, vivono gli ultimi mesi dell'anno.

La vita del mondo contadino di questa zona è totalmente priva di meccanizzazione e dipende completamente dalle piogge, abbondanti tra luglio e settembre. I cambiamenti climatici colpiscono anche l'Africa Centrale, con le prime gocce di pioggia che arrivano in ritardo rispetto al passato, con una ripartizione diseguale della pluviometria tra un villaggio e l'altro e con episodi di pioggia violenta che può distruggere il raccolto ed uccidere il bestiame.

I prodotti seminati sono vari, così come vari sono i periodi di raccolta. Tra ottobre e novembre si inizia con mais e arachidi, per poi passare al sesamo e al sorgo bianco. Novembre è anche il mese in cui si semina il "bébé bébé", una varietà di sorgo bianco che si pianta in terreni che si stanno svuotando dell'acqua caduta durante la stagione piovosa. Le conoscenze empiriche aiutano

Gli agricoltori dipendono dalle piogge e alla vendita non riescono a fissare un buon prezzo comune

gli agricoltori a scegliere il terreno adatto ad ogni coltura: le arachidi amano i terreni maggiormente sabbiosi, il mais e il sorgo preferiscono suoli piuttosto argillosi.

Subito dopo la raccolta arriva il momento tanto atteso, quello della vendita dei prodotti della terra. Oltre ad essere dipendenti dalla pioggia, i contadini sono anche in balia dei prezzi fissati dai grandi commercianti del Paese, in maggioranza musulmani, provenienti dalle città sulla strada per la capitale e dalla capitale stessa. I commercianti utilizzano varie strategie: alcuni di loro organizzano delle uscite nella zona di Gagal durante il periodo di semina per garantirsi l'acquisto del



ACCRI

raccolto, mesi prima della maturazione dei cereali. I contadini, in perenne

difficoltà economica, accettano di buon grado perché sono felici di aver trovato un acquirente sicuro. Altri commercianti, invece, scendono sul terreno poco prima dell'inizio del raccolto e vivono nel villaggio per uno o due mesi - a volte anche in tenda - per negoziare i prezzi sul posto. "Una delle maggiori difficoltà deriva dal fatto che gli agricoltori non

Aratura dei campi a Pala

foto Accri

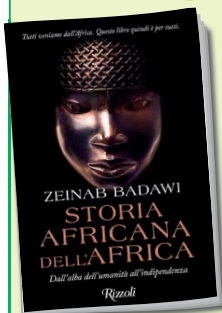
sono mai riusciti a compattarsi in una battaglia comune per fissare un buon prezzo. Ognuno pensa a vendere i propri sacchi di cereali" mi dice Robsain. I magazzini comunitari che sono stati costruiti con il supporto di ACCRI sono tuttora in uso, ma non hanno ancora sortito l'effetto sperato perché, quando i contadini vogliono vendere, chiedono di prelevare i loro sacchi dal magazzino. Purtroppo, i contadini della zona di

Gagal fanno molta fatica a mettere dei soldi da parte, la cultura del risparmio e della pianificazione è appena agli inizi. "I contadini si dividono in due categorie" continua Robsain "quelli coscienti e quelli incoscienti. Quelli coscienti vendono la quantità di cereali necessaria a sostenere le spese familiari, per esempio l'iscrizione a scuola dei figli e qualche acquisto, e poi mettono da parte il resto per dare da mangiare a tutta la famiglia fino al raccolto dell'anno seguente. In caso di bisogno possono vendere dei sacchi durante l'anno". E quelli incoscienti? "Loro vendono tutto subito e sperano il denaro guadagnato".

Il lavoro di Robsain sul campo consiste, tra le altre cose, nel sensibilizzare le famiglie ad una gestione economica accorta che le renda più forti di fronte alla fluttuazione dei prezzi e allo strapotere dei commercianti. In un Paese come il Ciad che ha conosciuto anni di grande instabilità politica e che ha spinto i suoi abitanti a vivere il momento piuttosto che pensare al futuro, la pianificazione rimane una grande sfida.

* volontaria Accri in Ciad

suggerimenti



SAGGIO

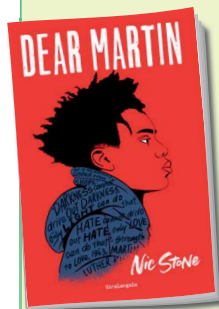
STORIA AFRICANA DELL'AFRICA
Dall'alba dell'umanità
all'indipendenza
Zeinab Badawi
Rizzoli 2024

- Testimoni
- Grandi civiltà
- Imperialismo
- Colonialismo
- Indipendenze
- Commercio
- Memoria storica
- Prospettiva africana

STORIE

IL DONO DELLA PIOGGIA
Tan Twan Eng
Neri Pozza 2024

- 1939
- Malesia
- Invasione giapponese
- Incontro d'identità
- Scelte
- Romanzo



ADOLESCENTI

DEAR MARTIN
Nic Stone
Giralangolo 2022

- Stati Uniti
- Razzismo
- Adolescente afroamericano
- Polizia
- Identità
- Dai 14 anni

BAMBINI

LA FELICITÀ È UNA TAZZA DI TÈ
Eulàlia Canal
Illustrazioni di Toni Galmés
Terre di Mezzo 2023

- Albo illustrato
- Ricerca
- Amicizia
- Unione
- Piccole cose
- Dai 5 anni



EDUCATORI

2050 RITORNO AL FUTURO
Perché è urgente educare
alla speranza al tempo
della crisi climatica e sociale
Mattia Mascher
San Paolo 2023

- Futuro
- Speranza
- Transizione ecologica
- Narrazione catastrofica
- Educazione
- Nuove generazioni
- Sfida
- Opportunità



VIDEO

**QUANDO LA VITA
TI DÀ MANDARINI**
Kim Won-seok
2025

- Corea
- Saga familiare
- Romanticismo
- Dramma
- Resilienza
- Agrodolce

ai ragazzi agenda dicembre



Inquadra il QR-Code
e scarica tutto
il materiale

Terre di Mezzo editore per l'autunno 2025 ha realizzato un decalogo per gli insegnanti. Per raccontare la scuola ha abbinato 10 parole ad altrettanti albi illustrati da utilizzare in classe attraverso dei percorsi didattici per elementari, medie e superiori.
A noi del Centro Missionario è piaciuta l'idea di lavorare con gli albi illustrati. Le proposte didattiche di Terre di Mezzo sono specifiche per la scuola ma noi, mese per mese, daremo degli spunti di riflessione legati al mondo missionario. Come di consueto affiancheremo un gioco per i più piccoli, a voi la fantasia di adattare le proposte del decalogo di Terre di Mezzo ai vostri gruppi.

Anche per l'anno pastorale 2025-26 i contenuti de "La pagina dei ragazzi" di Comunione e Missione vengono realizzati in forma digitale e sono fruibili solo attraverso il sito.

**Il decalogo di Terre di Mezzo
con gli albi illustrati**
Questo mese ci focalizziamo su:

3.
Imprevisto



*"Forse Dio non ci eviterà
le tempeste, ma ci darà
la forza di affrontarle
e ci aiuterà a tener duro.
Lui solo non può sbagliare.
Tanti auguri di Buon e Santo Natale,
pieno di speranza e di novità".*

sr. Ersilia Mantovani, Suora Francescana
Missionaria di Maria, in Marocco

stop&go



Inquadra il QR-Code
per gli aggiornamenti
sui nostri missionari

Le presenze dei missionari trentini in vacanza, nuove partenze e rientri vengono tenuti in costante aggiornamento sul sito.

**Richiamati alla ricompensa
del Signore**

- **OLIANA P. GUIDO**
Comboniano, di Roncone,
missionario rientrato in Italia (di anni 74).

COMUNIONE e MISSIONE

sostienici

Per offerte a sostegno di Comunione e Missione e delle attività del Centro Missionario Diocesano:

Intestare a: Opera Diocesana Pastorale Missionaria
Conto Corrente Postale: 13870381
Bonifico Bancario: Cassa Rurale Alto Garda
IBAN: IT 28 J080 1605 6030 0003 3300 338

➤ **ATTENZIONE INSERIRE SEMPRE LA CAUSALE** ➤



Inquadra il QR-Code
e sostieni CeM
e il Centro
Missionario
Diocesano

Inserito mensile di Vita Trentina
Registrazione del Tribunale di Trento
n. 1157 del 9/9/1992
Direttore (a norma di legge)
Diego Andreatta

Redazione
L'inserito è espressione del gruppo
"Comunione e Missione"
del Centro Missionario
Diocesano di Trento:
Francesca Bridi - Tatiana Brusco
- Tullio Donati - Christian Giacomozzi
- Sarah Maule - Annalisa Pasini -
Manuela Rossi - Sarah Somaini -
Michele Vescovi - Maddalena Zorzi

Impaginazione
Sergio Mosetti - Viviana Micheli

Redazione - Abbonamenti
Centro Missionario Diocesano
p.zza di Fiera n. 2
38122 Trento - tel. 0461.891270,
email: centro.missionario@diocesitn.it
www.diocesitn.it/area-testimonianza

Stampa e spedizione
Centro Stampa Quotidiani SpA
Via dell'Industria, 52
25030 Erbusco (BS)



| Questo numero è stato chiuso in redazione |
MARTEDÌ 25 NOVEMBRE 2025